

Bomba e minacce ai familiari di Fortugno

Siderno, ordigno e volantino nell'ospedale dove lavora il fratello: «Entro Natale sarà peggio»

UN ORDIGNO a basso potenziale fatto esplodere in un corridoio dell'ospedale di Siderno, un volantino esplicito: «La prossima volta sarà peggio». Nel mirino Domenico Fortugno, direttore sanitario della struttura e soprattutto fratello di Francesco, ucciso a

Locri il 16 ottobre del 2005. Nella lettera minacce anche alla vedova del vicepresidente della Regione Calabria, Maria Grazia Laganà, attuale deputato dell'Ulivo ed ex direttore sanitario dell'ospedale di Locri.

Una telefonata - probabilmente effettuata con una scheda clonata - ha avvertito i carabinieri, ma la bomba è esplosa prima che potessero intervenire. Secondo gli investigatori a compiere «l'azione» sarebbero state diverse persone insieme. Del fatto è stata avvertita la Procura antimafia di Reggio Calabria, che indaga sull'omicidio di Fortugno, e la Procura di Locri. Le indagini sono condotte dai carabinieri del Reparto territoriale Locride.

Un segnale inquietante. Il volantino annuncia che quel «qualcosa di peggio» avverrà «entro Natale». E rivela anche il possibile movente. Dietro un «basta buffonate» infatti gli investigatori leggono il riferimento alle ripetute denunce che la vedova Fortugno ha continuato in questi mesi a portare avanti: su tutte quella sul ritardo con cui procedono le indagini sul livello politico-mafioso legate al delitto del marito. Denunce che la Laganà ha rappresentato anche in una lettera al presidente della Repubblica Napolitano, consegnata nelle mani proprio di Napolitano nel corso di un incontro al Quirinale. «Non mi lascio intimidire, vadro avanti» conferma lei. Ma la preoccupazione è palpabile.

Anche perché - si nota negli ambienti investigativi - le cosche generalmente non lasciano volantini. Fortugno non era mai stato nemmeno direttamente minacciato. Dunque a «muoversi» ieri potrebbe essere stato un interstizio tra politica, affari e mafia. Proprio quella «zona grigia» variamente articolata cui la Laganà ha fatto riferimento in questi mesi come «snodo» su cui si è deciso il destino del marito.

E la figura di Fortugno continua a muoversi negli scenari della politica calabrese come un fantasma. Restano senza risposta le sue denunce sugli intrecci attorno alla Asl di Locri. Sullo «sperpero di miliardi di vecchie lire», sul «degrado della sanità», sugli «enormi deficit di bilancio». Tutte denunce agli atti della sua attività di consigliere regionale di opposizione. Tutte regolarmente ignorate dai vertici dell'Azienda sanitaria e dalla politica. Che pro-

«Basta buffonate»: il riferimento sarebbe alle denunce della Laganà sui mandanti politico-mafiosi

prio in quel periodo si riorganizzava, scegliendo candidati buoni per la tornata elettorale. Costi quel che costi. E restano senza risposte gli interrogativi sul perché - anche se c'erano ore di intercettazioni e colloqui, anche tra appartenenti alla stessa Margherita, a dimostrarlo - Fortugno era nel mirino. Lui finì nel cadere implacabilmente nel cono d'ombra, lasciato solo contro le pallottole dei killer che lo raggiunsero il 16 ottobre 2005 davanti al seggio delle primarie dell'Unione a Locri. Il momento per il primo omicidio eccellente in Calabria era arrivato. Ancora domande. Come quelle poste ancora l'altro giorno dall'interrogazione parlamentare della deputata Marilina Intriari: «Si sconta un forte ritardo di attenzione e comprensione» che ha consentito il «radicarsi di veri e propri potentati conniventi o di diretta espressione della mafia». Di più: la deputata chiede se il ministro della Giustizia abbia «attivato poteri ispettivi» su come stanno procedendo le indagini. Ai Fortugno ieri è arrivata la solidarietà dei Ds, del presidente della Regione Loiero e del presidente dell'Antimafia Forgione.



Il direttore sanitario dell'ospedale di Siderno Domenico Fortugno. Foto Ansa

MILANO

«Tavaroli, Mancini e Cipriani: multinazionale dei dossier»

Giornata di interrogatori, per Marco Mancini e Giuliano Tavaroli, nell'ambito dell'inchiesta su spioni e dossier. Tavaroli, l'ex responsabile della sicurezza del gruppo Telecom-Pirelli, è stato tre ore davanti al gip Giuseppe Gennari ed ai pm Stefano Ivardi e Nicola Piacente, nel carcere di Voghera, in cui è detenuto dal 20 settembre. Tavaroli martedì è stato colpito da una seconda ordinanza di custodia cautelare. Il legale, Massimo Di Noia, spiega che il suo cliente «è stato fermo, determinato, sicuro nel respingere motivatamente le accuse». Nel tardo pomeriggio, nel carcere di Pavia, è stato invece sentito l'ex numero due del Sismi, Marco Mancini. Secondo l'accusa Tavaroli, Mancini e l'investigatore privato fiorentino Emanuele Cipriani (ai domiciliari) avrebbero creato una «multinazionale» dello spionaggio, avvalendosi anche del Sismi, attraverso appunto la figura di Marco Mancini.

Erba, uno «sgarro» movente della strage

Inquirenti: vendetta dei calabresi su Marzouk Per Raffaella e Youssuf sepolitura in Tunisia

FEROCIA Un regolamento di conti nel mondo della droga. Potrebbe essere questo il movente della strage di Erba: da un anno e mezzo, infatti, la Guardia di Finanza

sta svolgendo un'indagine su un vasto traffico di cocaina in cui è coinvolto direttamente Azouz Marzouk, marito e padre di due delle vittime. Il ventiquenne tunisino, sospettato per un giorno di essere l'autore degli omicidi e poi definitivamente scagionato perché si trovava all'estero, resta comunque il baricentro delle indagini per risalire ai feroci autori del massacro nel piccolo comune alla periferia di Como.

L'attenzione degli inquirenti è concentrata su un traffico di stupefacenti che si consumerebbe tra Milano, Merone, Valassina e l'Erbese, nonostante Marzouk stesso abbia suggerito ai carabinieri un'altra pista, quella del «clan dei calabresi», sulla base di una violentissima discussione che ebbe con un gruppo di pregiudicati di origine calabrese durante una partita di calcio all'interno del carcere di Como (dove fino ad agosto ha scontato una condanna di tre anni per spaccio di droga). Una versione che però non convince gli inquirenti, secondo i quali potrebbe trattarsi di un tentativo di depistaggio. Nel frattempo sono stati decisi i

funerali di sua moglie e di suo figlio Youssuf: si svolgeranno a Tunisi dove le salme saranno poi tumulate. «Sono sicuro che lei avrebbe voluto così. Mia moglie è islamica - ha svelato Marzouk - si era convertita e aveva fatto con noi per la prima volta il Ramadan». D'accordo anche il padre della donna, Carlo Castagna: «So che Raffaella e suo figlio avevano un progetto di trasferirsi in Tunisia. Anche se per me è un grande dolore, farò come sono sicuro avrebbe voluto lei: appena sarà possibile, Raffaella e il bambino raggiungeranno la Tunisia e io sarò ai loro funerali». In Italia ci sarà solo una cerimonia: «Basta fomentare odio - ha aggiunto - apparteniamo a due religioni diverse che però devono sforzarsi di trovare ciò che le unisce».

Sono intanto emersi gli esiti delle autopsie, che hanno rivelato una dinamica di inaudita ferocia. Il commando ha inferto fendenti in rapida successione sul corpo di Raffaella Castagna: dodici sul busto, più un colpo in testa con un oggetto contundente simile ad un martello. La madre, Paola Galli Castagna ha ricevuto due coltellate al collo, mentre il piccolo Youssuf è stato colpito con un solo colpo alla gola. Due colpi al ventre hanno poi ucciso la vicina di casa, Valeria Frigerio, che è stata rinvenuta sul ballatoio della sua mansarda con una sciarpa intorno alla bocca. Ancora in gravi condizioni il marito Mario Frigerio, che in serata è peggiorato.

Jo Donatello & Tommy Riccio: i neomelodici e la doppia Napoli

Per Amato sono espressione della cultura camorristica: viaggio nel «mercato» dei dischi che raccontano una città nella città

TANTE PAROLE su Napoli in questi mesi, un'orgia di punti di vista, ma le dichiarazioni di ieri del ministro Amato sui neomelodici, e sulla contaminazione presente,

nei testi di questi cantanti, di elementi e stereotipi provenienti dalla cultura camorrista, suonano comunque come un qualcosa di nuovo e decisamente più approfondito, rispetto alle solite ritrite considerazioni. Tale affermazione contiene implicita l'evidenza che il problema di Napoli è problema sociale e culturale, e non esclusivamente criminale come ad alcuni piace far credere. «Le canzoni ricordano la bellezza di Napoli e non i camorristi» afferma Amato, rivolgendosi ad alunni ed insegnanti della scuola elementare che visita nel centro cittadino, poi, intervenendo

alla presentazione del libro di Isaia Sales *Le strade della violenza*, aggiunge secco: «Ci sono anche i neomelodici tra le espressioni della pervasività della cultura camorrista a Napoli, una cultura che cerca comunque di fare del camorrista un eroe, del carcerato un personaggio positivo, mentre chi lo denuncia è un infame». Se il piano contro la criminalità a Napoli avrà successo, ha sottolineato il ministro, «i neomelodici dovranno cantare altre canzoni o, se esisteranno ancora, non canteranno in napoletano». Ha fatto bene il ministro a sottolineare questo punto. In primo luogo dobbiamo chiederci: è vero che i neomelodici sono i «cantori» della camorra? Sì, ma anche no. Certo un forte legame unisce i due fenomeni, ma allora quale è il succo di questa singolare unione e come rappresentarla? Possiamo rispondere a questa altra domanda dando risposta ad una seconda interrogazione:

ma chi è che ascolta i neomelodici? Le decine e decine di autori neomelodici che Napoli produce? Chi ascolta i vari re della canzone da vicolo: Gigi Finizio, Franco Ricciardi, Franco Calone, Jo Donatello, Tommy Riccio, Gigione, Franco Ricciardi, ma soprattutto, chi è che li produce discograficamente? A Napoli ci sono due culture contrapposte e agli antipodi una dell'altra. Non si tratta certo di una distinzione beccera tra buoni e cattivi, ma se già Vincenzo Cuoco parlava di Napoli di sopra e Napoli di sotto, distinguendo l'alta borghesia illuminata che aveva in Parigi e Londra i suoi riferimenti ed il popolo, il cui unico riferimento era Napoli stessa, non è difficile indovinare la risposta. La Napoli dei neomelodici è quindi ascoltata, nutrita, ispirata, prodotta, finanziata, dallo stesso mondo dei bassi di cui parlava Cuoco duecento anni or sono, e questo universo separato

ovviamente comprende anche la camorra. Questi autori parlano del vicolo, di sentimenti smielati e popolari, di amori struggenti tra basso e balconi del primo piano e ovviamente anche di camorra, mettendo in luce di questa, i soliti cliché di «onore e infamità». Niente di nuovo certo, la figura del guappo buono del resto non è stata certo seppellita con il suo grande cantore Mario Merola, con cui Napoli ha un credito e non un debito come è stato detto alla sua morte.

Alcuni di questi «artisti» poi, con in testa ovviamente la star Gigi Sono la «voce» della Napoli parallela dei quartieri bassi e della violenza. Che nessuno sa ascoltare

D'Alessio, sono ascoltati addirittura in tutta Italia, dopo aver subito però un processo di raffinazione simile a quello che trasforma in zucchero una barbabietola. Altri, invece, sono diffusi capillarmente solo in alcuni quartieri della città, ed in ogni caso, ogni quartiere popolare ha la sua star di adozione. Non è un fenomeno totalmente nuovo quello della contiguità tra mondo «artistico» e mondo criminale e fatte le dovute differenziazioni, il fenomeno potrebbe essere paragonato al «gangster-rap» di Los Angeles o NY. Tutte e due sono fenomeni nati nei quartieri poveri, tutti e due spesso parlano nei loro testi di violenza ed esaltano i rispettivi eroi del male facendoli apparire buoni. Per concludere, va sottolineato che la contiguità tra camorra e neomelodici, vive non solo nei testi ma anche nei meccanismi produttivi. I circuiti della canzo-

ne normale e della canzone neomelodica sono uno accanto all'altro ma non si incrociano mai, usano stili di registrazione diversi, musicisti e turnisti diversi, parolieri ovviamente diversi, e soprattutto finanziatori diversi e per finire si rivolgono a pubblici diversi. Una dimostrazione in più, se ci fosse bisogno, che a Napoli abitano due popolazioni distinte, l'unico progetto di grande respiro che possa portare ad una vera soluzione del «caso» Napoli, è quello che passa per la stretta via della comunione tra queste due anime. Senza questo passaggio Napoli rimarrà sempre divisa in due e la camorra sostituirà sempre lo stato nei piani più in basso». Del resto, senza una cultura ed una società alternativa, che offra lavoro speranza e istruzione, quale è la convenienza di cambiare modo di pensare e di essere, per un popolo, che da quando esiste, vive, cresce e sogna, nella serie B della vita?

PROPOSTA DI RIFORMA

Servizi segreti, il Copaco: due agenzie e un ministero ad hoc per la sicurezza

Il Copaco ha approvato all'unanimità ieri sera, dopo un lungo e polemico confronto, il testo del progetto di legge di riforma dei servizi segreti. L'altra relazione in discussione, quella sul caso Abu Omar, è stata invece rimandata a mercoledì prossimo. Il provvedimento verrà presentato completamente oggi alla Commissione Affari Costituzionali della Camera che ha già avviato la discussione delle proposte presentate in materia. Il nuovo assetto dell'intelligence previsto dal Comitato per il controllo dei Servizi segreti prevede una struttura binaria dei servizi con Ise (servizio di informazione e sicurezza esterna) che sostitui-

sce il Sismi e Isi (servizio di informazione e sicurezza interna) che sostituisce il Sisd. Al posto del Cesis ci sarà il Dis (dipartimento dell'informazione per la sicurezza). Il progetto prevede inoltre l'istituzione di un apposito ministero dell'informazione per la sicurezza che ha competenza sul settore. Vengono introdotte le garanzie funzionali per gli agenti segreti, si dà un maggiore potere di controllo al Copaco e si introduce il limite temporaneo di 15 anni, rinnovabile per altri 15, al segreto di stato. Ora sarà al Parlamento assimilare questa e le altre diverse proposte per rivedere una legge che risale al 1977.

la Rinascita della sinistra

QUESTA SETTIMANA

QUALCOSA DI SINISTRA
Preparato, ascolta la proposta del Pdlci: Pagliarini, Pudda e Sala

FORUM: DESTRO CHI LEGGE?
Mentana, Messina, Pade lani, Parlato, Perrina, Sansonetti, Telcso

L'ITALIA COLONIALE
Del Boca, Sani, Moricelli, Wenier, Dominioni, Di Pasquale, Coetti

30 ANNI DI CULTURA
Metti una sera a cena... con l'editore dei posti

ogni venerdì in edicola

Per abbonamenti:
tel. 02/43983331
02/43983331

UISP
sportpertutti

Idee e proposte pensando alla riforma

IL GOVERNO DELLO SPORT
Incontro pubblico in ricordo di **Lucio Selli**, ad un anno dalla scomparsa

Intervengono:

Giovanna Melandri, ministro alle politiche giovanili e attività sportive
Giovanni Lollì, sottosegretario alle attività sportive
Massimo Coccia, vice commissario Fige
Gianni Mura, giornalista sportivo
Nicola Porro, sociologo, Università di Cassino
Filippo Fossati, presidente nazionale Uisp

sabato 16 dicembre, ore 11 - 13.30
Musei Capitolini - Sala Pietro da Cortona - Roma

Unione Italiana Sport Per tutti
Presidenza nazionale - tel. 06/43.98.43.07 - presidenza@uisp.it - www.uisp.it

NAPOLI
Rapina tabaccheria
Ucciso da poliziotto

Nel giorno in cui il ministro dell'Interno Giuliano Amato era in città per testimoniare i buoni risultati del primo mese del piano di emergenza per Napoli, c'è da registrare il solito fatto di violenza. Un rapinatore - Domenico Idrima, 30enne, che attendeva con un complice ad una tabaccheria del centro - è stato ucciso da un colpo di pistola esplosa da un poliziotto in libero servizio. Il poliziotto avrebbe intimato ai due di desistere dalla rapina. Alla reazione di Idrima avrebbe sparato colpendo il malvivente alla testa. Identificato anche il complice.